Anno XIII. **Lunedì, 21 Maggio 1860.** **N. 140.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 MAGGIO

TRATTATI DI ZURIGO

Pubblichiamo la relazione presentata alla camera elettiva nella tornata del 16 corrente dall'onorevole deputato Tonello intorno a' due trattati di Zurigo, il primo tra la Sardegna e la Francia, ed il secondo tra la Sardegna, la Francia e l'Austria.

Signori,

I popoli della Lombardia non si tosto ebbero nel 1848, per virtù propria e coll' aiuto di armi nazionali, scosso il giogo dell' Austria e poterono disporre liberamente delle loro sorti, mossi da quei sentimenti di nazionalità e d' indipendenza, i quali sono ormai signori di ogni cuore italiano, dichiararono con voto solenne e spontaneo di voler far parte di questo regno costituzionale.

Questo voto, accolto con giubilo dal parlamento, fu tosto sanzionato con legge.

Ma non era ancor giunto il momento in cui avessero a cessare i patimenti di quelle provincie italiane. Chè per dolorosi avvenimenti ricadute sotto la straniera oppressione, ne ebbero ben anco a soffrire i tristi rigori per un lungo decennio.

Nel qual tempo esse, fidenti nell' avvenire e nella giustizia della loro causa, mentre sopportavano con nobile dignità la loro sventura, mai però non cessarono, a costo di qualsivoglia pericolo e tormento, di dimostrare in tutti i modi esser fermo loro proposito di ritornare al consorzio legittimamente contratto.

Ed allorquando nell'anno scorso, pel felice esito di quella guerra che il Re prode e leale coll'aiuto di un possente e generoso alleato moveva per difendere il proprio territorio e pur dando ascolto ai gridi di dolore di quelle popolazioni, venivano esse nuovamente sottratte alla prepotenza nemica, acclamarono tosto colle maggiori dimostrazioni di gioia e di entusiasmo il loro Re Vittorio Emanuele II, e protestarono in ogni maniera di voler mantenere quei vincoli coi quali già si erano spontaneamente associati a questo regno italiano.

Ora, o signori, siccome i trattati che questa commissione ebbe da voi l' onorevole incarico di esaminare hanno per iscopo di confermare e mettere in sodo, per quanto concernono i risultati della guerra, questa stessa unione politica sorta dal voto popolare, già altra volta solennemente sancita, e che concorre ad accrescere non poca forza a questo regno delle speranze d'Italia, essa tiene quindi per fermo che non siavi fra voi chi non sia per approvarli colla più grande esultanza.

Credette tuttavia la vostra commissione esser dover suo il prendere ad esame le varie clausole di questi trattati. Al che accintasi, avvertiva innanzi tutto con gran compiacenza che in essi siensi unicamente stabilite le condizioni della riunione della Lombardia all'antico stato, senzachè nulla siasi statuito che potesse impedire ulteriori svolgimenti della nazionalità italiana. Ond'è che, salvi i trattati, potè felicemente compiersi l' annessione dell' Emilia e della Toscana, dalle cui popolazioni era stata con eguale patriottismo votata.

E per quanto concerne alle disposizioni in essi trattati contenute, la commissione ebbe di leggieri a convincersi che i nostri negoziatori, colla rara loro abilità e sagacia, tenuto conto della difficile posizione in cui si trovavano, ottennero pure quei maggiori vantaggi per lo stato che sperar si potessero.

Preoccupossi maggiormente la vostra commissione di ciò che s'attiene all'esecuzione di questi trattati. Molte parti di essi non possono altrimenti essere attuate salvo si facciano provvedimenti, si prendano concerti, si stipulino nuovi accordi. Desiderava essa di avere gli opportuni lumi in proposito. Chiamato quindi nel suo seno il presidente del consiglio dei ministri, ministro per gli affari esteri, ne ebbe sovra ogni punto tali schiarimenti per cui si persuase che nulla viene trascurato che tender possa a tutelare gli interessi dello stato e dei cittadini.

Vi propone essa impertanto l' adozione pura e semplice del progetto di legge statoci presentato.

TONELLO, *relatore*.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Dalle corrispondenze di Napoli, 15 e 16 maggio, dirette alla *Gazzetta di Genova*, e delle quali il telegrafo ci ha recati i sunti, togliamo alcuni brani più importanti:

Dopo il bollettino pubblicato domenica nelle ore pomeridiane, il governo ha serbato un silenzio che sarebbe inesplicabile se non si conoscessero i veri particolari dello sbarco. Io ve li garantisco perchè ricevuti da fonte ufficiale.

I due vapori sardi, avvicinati che si furono a Marsala, deludendo la vigilanza degl' incrociatori numerosi, incominciarono lo sbarco, avendo avuto cura di sbarcare subito le artiglierie che posero in batteria: sopraggiunti poi i due incrociatori *Stromboli* e *Capri*, l'uno comandato da Guglielmo Acton, e l'altro da Marino Caracciolo, non potettero incominciare i loro fuochi se non quando i due vascelli inglesi *Argus* e *Independance*, che trovavansi ancorati a Marsala, potettero guadagnare il largo, così che tutta la gente trovavasi già sbarcata ed internata, in modo che il *Lombardo* fu danneggiato ed il *Piemonte* catturato.

L'uno e l' altro erano perfettamente abbandonati, nè vi era anima viva sul loro bordo, dimodochè non sarebbe vero il dire i filibustieri uccisi ed il *Lombardo* colato a fondo; anzi, se si adoperano i mezzi di salvataggio, non è improbabile che il *Lombardo* possa continuare a navigare. I discesi furono entusiasticamente accolti dalla popolazione di Marsala, di dove quattro compagnie di regie milizie erano fuggite precipitevolmente al primo annunzio dello sbarco.

Intanto, al primo annuncio dello sbarco, il re rimase come esterrefatto, imprecava alla marina che diceva averlo tradito, e poi, sopraggiunto Filangeri, furono dati ordini solleciti per mobilizzare molta truppa, che fu imbarcata in Napoli, in Gaeta, in Castellamare sopra sei vapori posti questa volta sotto gli ordini di un ammiraglio, il Salazar, che ha assunto pure il comando di tutti i legni incrociatori. Il Salazar è colui che con lo *Stromboli* arrestò il generale Ribotti, Longo e Delli Franci nelle acque di Corfù.

I consigli si succedono ai consigli nella reggia e si dice che sia prevaluta l'idea di radunare e concentrare le truppe nell'isola e porsi sulla difensiva; contemporaneamente il Barbalonga è partito per Palermo, apportatore di concessioni, le quali, a seconda degli eventi, sarebbero allargate o ristrette, e in caso estremo abbandonata la Sicilia a se stessa, riportare tutte le truppe sul continente e quivi fortificarsi attendendo l'opportunità per riprendere la Sicilia.

L'armata napoletana ha cominciato a dar segni di rilassatezza; infatti ier l'altro sette ufficiali arrestati sono giunti a bordo della *Saetta* ed imprigionati in Castel S. Elmo. Il principe Ischitella e lo stesso Filangeri si sono ricusati di assumere il comando civile e militare della Sicilia; il Castelcicala ne ritorna, e solo il tenente generale Lanza ha accettato l'incarico di proporre ai siciliani le vantate concessioni del re di Napoli. Desse sono tre:

1° Il conte di Trani, fratello consanguineo del re, vicerè.

2° Amnistia.

3° Strade ferrate.

Il suddetto generale poi serberebbe in *pectore* una quarta, di cui si prevarrebbe al bisogno, e che consisterebbe nel promettere ai siciliani che *a cose finite e quando il paese fosse rientrato nella calma si penserebbe a prendere in considerazione le loro dimande sempre quando fossero giuste.*

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 19:

Oggi giunse da Napoli il console nostro a Napoli, sig. Fasciotti, e ripartì immediatamente per Torino.

Si confermano appieno le notizie date dai dispacci d'ieri.

A Napoli, il 16, conoscevasi benissimo, malgrado la dissimulazione del governo, la marcia (non contrastata ancora) di Garibaldi, che il 13 notte era a Salemi, il 14 notte a Calatafimi, il 15 ad Alcamo, e di là con sempre maggiori forze procedeva innanzi, mentre i borbonici attendevano solo a concentrarsi e fortificarsi in Palermo.

Era pure noto che le bande siciliane, fin due giorni innanzi lo sbarco di Garibaldi, con generale e simultaneo movimento eransi avvicinate a Palermo da ogni lato, disarmando o arruolando guardie urbane, facendo fuggire le autorità dei piccoli luoghi: e che il 16 Palermo era da esse circondata a distanza di poche miglia.

IL DISBARCO DI GARIBALDI

Ricorderanno i nostri lettori i dispacci telegrafici venuti da Napoli, 13, e da Vienna, 14, sullo sbarco di Garibaldi in Sicilia. Il primo diceva così: « Due fregate napolitane davanti Marsala hanno fatto fuoco ed ucciso parecchi filibustieri. » Il secondo: « In occasione dello sbarco seguito a Marsala, i legni napolitani furono obbligati a cessare il fuoco durante due ore, avendoneli i legni inglesi impedito sino al ritorno de' loro ufficiali che erano scesi a terra. »

A smentire queste notizie provenienti da Napoli e da Vienna, pubblichiamo quanto segue:

Si legge nel *Globe*:

Abbiamo ricevuto da' signori O'Byrne, agenti marittimi, comunicazione d'una lettera particolare contenente i seguenti ragguagli sul disbarco di Garibaldi a Marsala:

« Quest'oggi (12 maggio) eravamo a terra, verso le due e mezzo o le tre pomeridiane, e ci trovavamo in un caffè. Da lì a pochi minuti abbiamo veduto entrare parecchi individui, alcuni in uniformi rossi, altri in abiti borghesi; ma tutti armati di fucili e di baionette. Tutti pareva gli accogliessero con favore. Abbiamo dimandato che cosa era accaduto, e ci si è risposto che era sbarcato Garibaldi. Noi siamo usciti immediatamente, e abbiamo trovato i soldati di Garibaldi (patrioti) in possesso della città. Abbiamo voluto fare una escursione nella campagna; ma l'uffiziale comandante, un bellissimo uomo, ci ha detto che non potevamo passare senza un ordine di Garibaldi. Siamo dunque ritornati al molo per imbarcarci, ed abbiamo incontrato un più gran numero di soldati. Alla porta del molo siamo stati fermati sino a che si fosse ottenuto per noi un lasciapassare del generale. Sul molo abbiamo veduto nuove truppe che sbarcavano con armi e munizioni. Ci è stato detto che circa 2,000 uomini erano stati gittati nella città e che se ne aspettavano ancora di più; tutti desideravano di trovarsi di fronte alle truppe napoletane. Sembravano essere quasi tutti belli uomini, atletici. Essi sbarcavano da due vapori *in presenza* de' napolitani che sorvegliavano la costa con due vapori e una fregata a vela. Il più piccolo di questi bastimenti avrebbe potuto facilmente impedire il disbarco, ma essi sono stati *troppo prudenti* per farlo. Quando la spedizione era già sbarcata e in luogo sicuro, i napolitani si sono avvicinati ed hanno aperto il fuoco sulla città o piuttosto su alcuni che si trovavano ancora sul molo; ma era polvere perduta, perchè il maggior numero de' proiettili non toccavano terra. Non è minimamente dubbioso che almeno uno de' bastimenti di Garibaldi, sopratutto l'ultimo, avrebbe potuto essere preso; ma i napolitani *non hanno osato*. Essi si sono impossessati delle imbarcazioni abbandonate, verso le sei e mezzo, e *dopo molta esitazione*.

«In questo momento noi partiamo per Malta, e un vapore e una fregata aprono il fuoco sopra la città, la quale non risponde. Non possiamo dire se la spedizione ha dei cannoni; noi non ne abbiamo veduti. Gli abitanti della città hanno accolto Garibaldi e i suoi partigiani a braccia aperte, e pareva li aspettassero da lungo tempo. Nella città non vi erano truppe napolitane. Il mare era troppo basso perchè i bastimenti grossi potessero avvicinarsi. »

Si scrive da Malta, 12 maggio al *Times*:

L' *Intrepido* è arrivato stamane da Marsala e porta la notizia del disbarco di 2,000 italiani e di Garibaldi, i quali si sono immediatamente diretti su Calatafimi ed Alcamo, ove gli insorti sono concentrati e sperano potersi difendere.

Questi italiani non erano appena sbarcati che tre vapori napolitani e un bastimento mercantile armato a guerra dal governo hanno cominciato, senza preventiva notificazione, a *bombardare* la città *disarmata* e *indifesa*. Al momento della partenza dell'*Intrepido*, le bombe e le granate piombavano sui magazzini di vini dei signori Woodhouse, Ingham e altri sudditi inglesi. Un legno inglese (probabilmente lo *Scilla*) era giunto per proteggerli.

Noi non facciamo commenti di sorta, ma lasciamo giudicare di per loro stessi ai lettori quanta fede si meritino i dispacci che vengono da Napoli e da Vienna sul conto della Sicilia.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Rossini. Leonora, *opera semiseria in quattro atti, musica del maestro Mercadante.*

Solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole tecniche di S. Carlo.

L'opera buffa, questa creazione italiana, si era ricoverata in un cantuccio, e se ne rimaneva là inosservata pensando alla caducità delle glorie umane. — Il teatro Rossini era il tempio, in cui i pochi che ancora si serbavano a lei fedeli, abbruciavano in suo onore qualche granello d'incenso; un potentissimo colpo di scopa l'ha cacciata anche di là, e *Rigoletto*, il *Trovatore* e la *Traviata* hanno preso possesso di quel recinto, in cui i padri nostri aveano riso tante volte di cuore.

Si direbbe che nel nostro secolo non ci degniamo più di ridere, e che nei teatri si crede di venir meno alle leggi del decoro, promuovendo l'ilarità del pubblico. Ad ogni costo dobbiamo piangere, ed io dopo aver versato torrenti di lagrime alle sventure di Violetta, sono caduto in deliquio per la forte commozione destatami dai casi di una certa Leonora che l'altra sera comparve al Rossini con accompagnamento di *banda militare* sul palcoscenico.

Questa *Leonora*, a dire il vero, si spaccia per un personaggio non del tutto serio, ma soltanto semiserio. Non ci credete. In realtà essa è più seria d'un presidente che legge i *motivi* di una sentenza, più grave di un ex-democratico eletto deputato, più compassata di un capo di divisione, più pensierosa d'uno studente colle scarselle vuote, più mesta di una bella fanciulla abbandonata dall'amante. Mi si farà osservare, che non tutti i suoi compagni le somigliano, ma il più buffo di questi, il sergente *Strelitz*, è anch'esso una sorgente inesauribile di lagrime e viene in iscena ad annunziar la morte di un bravo giovinotto ed a riempier di dolore gli astanti.

La bella musica di cui Mercadante rivestì questo patetico soggetto non è fatta per diminuirne la serietà. Essa è concepita in grandiose proporzioni, si fonda principalmente sull'effetto dei pezzi concertati, sulla riunione di grandi masse di cori, su combinazioni istrumentali che richiedono una numerosissima orchestra. Insomma non la è musica di genere semiserio come quella della *Linda* o come quella dell'*Elisa e Claudio* dello stesso Mercadante, ma la è musica sullo stampo di quella del *Giuramento* o della *Vestale*. Abbiamo adunque un libretto serio ed una musica seriissima — sì il primo che la seconda per nulla adatti alle scene del Rossini; eppure dopo la *Traviata* ed il *Rigoletto*, di quale spettacolo andare in traccia che non sembrasse meschino? Fin da quando il Rossini disdegnando la sua *specialità* d'opere buffe s'imbarcò nel pelago degli spartiti di genere serio e grandioso, io mi ricordo d'aver energicamente biasimato simili tentativi che possono essere coronati qualche volta da lieto successo, ma in fin dei conti stabiliscono precedenti nocivi all'avvenire d'un teatro che rimanendo nella sua sfera potrebbe rendere utili servizi all'arte musicale.

Le liete accoglienze toccate alla *Traviata* ed al *Rigoletto*, non mi smossero punto dalla mia opinione ed in essa mi conferma l' esito della *Leonora*, opera che al Carignano ed allo Scribe desterebbe fanatismo, mentre al Rossini non ebbe che un pallido successo.

Si avrebbe torto ad accusare i cantanti dell'esito poco soddisfacente dell'opera: in generale essi sono superiori alle esigenze del Rossini; la Fumagalli è una distintissima prima donna, il Cruciani in una parte poco adatta ai suoi mezzi dimostra pur sempre una rara potenza di voce, il Ferrario ed il Bronzini riescono bene accetti al pubblico, il Bellincioni, finalmente, gode meritamente la fama di essere il miglior *Strelitz* che si conosca ai nostri giorni in Italia; è l'opera che punto non conviene al Rossini, è la banda militare che in quel piccolo recinto vi assorda, sono quegli innumerevoli pezzi concertati che, eseguiti da quindici o sedici coristi, non possono produrre alcun effetto, è quel continuo piagnistero che mi par fuor di luogo in un teatro che fu campo di gloria a Frezzolini, a Cambiaggio, a Zucchini, a Fioravanti; che per tanti anni risuonò di cordiali risate; che diede ospitalità per il primo a *Crispino e la Comare*; che fu visitato tante volte da Meneghino Pecenna, e che, non più

CONSERVAZIONE DE'MONUMENTI

Pubblichiamo il manifesto del sindaco di Torino, col quale s'invitano i cittadini a voler concorrere ad impedire che si rechino guasti o sfregi a'monumenti ed altre proprietà pubbliche e private.

La nostra popolazione aveva proprio bisogno di quest'invito, poichè non conosciamo altra città dove i monelli si piglino la libertà di deturpare e guastare i monumenti, le piante, le mura, le vetrine e le insegne de' negozi, e niuna ne conosciamo, ove essi ne siano meno impediti.

A qualunque ora si passi in piazza S. Carlo, vedete i birichini divertirsi sui gradini del monumento ad Emanuele Filiberto, guastarne i bassorilievi, senza che alcuno li rimproveri e li pigli per un braccio e conduca alla questura.

Andate nel giardino pubblico, e li troverete occupati a guastare le siepi, rompere i cancelli; fate imbianchire le mura ed essi ve le imbrattano.

I più colpevoli sono non i monelli, che non sanno quel che si fanno; ma i parenti, e questi dovrebbero essere severamente puniti.

Nelle altre città vi hanno passeggiate pubbliche, bellissimi giardini, monumenti che tutti rispettano: si sa che servono al lustro, al decoro, alla bellezza della città, e sono posti sotto la tutela di tutti i cittadini: qui invece i monelli operano a man salva: gli ufficiali di pubblica sicurezza non si veggono, gli agenti del municipio non si trovano, ed i privati lasciano fare.

È tempo di scuotere tanta indifferenza: se il manifesto del sindaco varrà ad eccitare lo zelo dei privati ed a frenare una barbarie di nuovo conio, potremo rallegrarci che siasi ottenuto non lieve vantaggio.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Visti gli articoli 204, 687 § I, 688, 35, 36, 37, e 49 del codice penale.

Visti gli articoli 1500, 1501 e 1502 del codice civile;

Ritenuto il generale e fondato lamento intorno al poco rispetto di troppi individui per i monumenti dell'arte, per le proprietà pubbliche e private, le quali sono tuttodì danneggiate o deturpate da sozzure, atti questi inqualificabili e meritevoli di seria repressione, tanto più in una popolazione colta e civile.

Ritenuto che la repressione di tali atti non si può sperare dall'opera sola degli agenti della forza pubblica, i quali non possono trovarsi in ogni momento sovra tutti i punti della città dove si reca guasto o sfregio alle proprietà pubbliche e private, per cui fa duopo che ogni buon cittadino concorra a promuovere l'osservanza della legge, educando per tal guisa la popolazione tutta al rispetto della proprietà, e tanto più dei prodotti delle arti belle;

Richiede gli agenti municipali e di sicurezza pubblica tutti di procedere all' arresto di chiunque sia colto in flagrante a recare danno, sfregio o deturpare in qualunque modo i monumenti e le proprietà pubbliche e private, per consegnarlo alla podestà giudiciaria per l' opportuno procedimento;

Invita tutti gl'interessati a voler concorrere allo scopo avuto di mira nel presente manifesto, col far conoscere gli autori dei guasti o sfregi, acciò si possa procedere contro di essi a norma di legge.

Torino, dal palazzo della Città, il 6 maggio 1860.

A. di Cossilla.

TENORE DEGLI ARTICOLI SOVRACITATI.

Codice penale — 20 novembre 1859.

Art. 304. Chiunque avrà volontariamente distrutto, abbattuto, mutilato od in qualunque modo deteriorato monumenti, statue od altri oggetti destinati all'utilità od all'ornamento pubblico, ed innalzati dalla pubblica autorità o per sua autorizzazione, sarà punito colla pena del carcere o del confino, non minore di un mese, ed estensibile a due anni, e con multa non minore di L. 250.

Art. 687. Cadono in contravvenzione:

1° Coloro che lanciano pietre od altri corpi od immondizie nei giardini e nei recinti altrui, o contro le finestre, porte, muri delle altrui case, o ricoveri, o pubblici edifizi, o vi fanno appositamente sfregi tali da guastarne o sformarne l' ornamento e la nettezza.

Art. 688. Le pene delle contravvenzioni sono quelle menzionate negli articoli 35 e 50 del presente codice: ed il giudice potrà, secondo le circostanze, applicarle tanto unitamente che separatamente.

In caso di recidiva, il contravventore sarà condannato al doppio della pena in cui sarà incorso per la nuova contravvenzione.

Vi ha recidiva semprechè dopo una sentenza di condanna ad una pena di polizia, il condannato avrà nell'intervallo di un anno dalla data della sentenza commesso un'altra contravvenzione nel distretto della stessa provincia.

Art. 35. Le pene di polizia sono:

Gli arresti;

L' ammenda; salvo il disposto dell'articolo 50.

Art. 36. Gli arresti si scontano nella casa di deposito del mandamento, ovvero in altro luogo destinato nello stesso mandamento.

Art. 37. L'ammenda consiste nel pagamento al regio erario di una determinata somma non maggiore di L. 50, nello stesso modo prescritto per la multa.

Art. 49. L'ammonizione può eziandio essere aggiunta alle pene di polizia.

Codice civile.

Art. 1500. Qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno.

Art. 1501. Ognuno è risponsabile del danno che ha cagionato non solamente per un fatto proprio, ma ancora per sua negligenza o per sua imprudenza.

Art. 1502. Ciascuno è tenuto non solo per il danno che cagiona col proprio fatto, ma ancora per quello che viene arrecato col fatto delle persone delle quali debb' essere garante, o colle cose che ha in propria custodia.

Il padre, l'avo o la madre sono tenuti per i danni cagionati dai loro figli minori con essi abitanti nei casi in cui rispettivamente hanno la cura e la direzione dei medesimi.

I padroni ed i committenti per i danni cagionati dai loro domestici e commessi nell'esercizio delle funzioni nelle quali vennero da essi impiegati.

I precettori e gli artigiani per i danni cagionati dai loro allievi ed apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza.

La predetta risponsabilità non ha luogo allorchè i genitori, i precettori e gli artigiani provano che essi non hanno potuto impedire il fatto per cui avrebbero dovuto essere risponsabili.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Statistica della Emigrazione. — Il Comitato centrale veneto raccomanda a tutti gli emigrati veneti di non trascurare la loro inscrizione presso questa R. questura, e di non rendere per loro colpa incompleta la statistica che deve dimostrare la entità della emigrazione.

Accademia di scherma. — L' accademia di scherma a favore dell'emigrazione veneta data al teatro Rossini il giorno 29 aprile corrente anno, fruttò L. 100, prelevate le spese, le quali vennero versate all'ufficio di questo giornale dal sig. Lenti Placido. Sieno rese mille grazie al sullodato Lenti Placido il quale, oltre aver mostrato masetria nel tiro della sciabola, fu lui promotore di questa filantropica opera. Sieno pure lodati i distinti dilettanti Chiapperotti, Burlat, Anthoinoz, ed i maestri Raffin, Simonetti, Gioberti, Gandolfo, Sperani padre e figlio, non che la musica del 36° reggimento, diretta dal sig. Federigo Bartolini, la quale gentilmente si prestò per rendere più gradito lo spettacolo.

Quella somma venne già da noi rimessa al comitato veneto di Torino.

Società d'istruzione della guardia nazionale. — Giovedì scorso abbe luogo l'annunciata accademia di scherma della Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino nel suo vasto locale in via della Rocca.

La comitiva era scelta e in numero di seicento circa, un terzo composto di eleganti signore, a cui veniva offerto al loro entrare in sala un vago mazzolino di fiori.

Entrarono successivamente e furono accompagnati ai posti d'onore il marchese d'Adda, governatore della provincia, il barone Visconti d'Ornavasso, generale comandante della guardia nazionale, membro della Società, e il commendatore Notta presidente di essa.

La musica del reggimento 36 di linea si prestò gentilmente a rallegrare la serata con benintesi concerti, fra i quali fu applauditissima una variazione di cornetto sull'opera *la Norma*.

Dire partitamente degli assalti di scherma che ebbero luogo val quanto riassumere che tutti furono vivacissimi e da tiratori provetti.

Abbiamo sentito distinti cittadini delle nuove provincie a lamentare che ancor non sia sorta in esse consimile Società, e ciò fa il più bell'elogio di quella di Torino.

Teatri. — Il sig. Tommaso Massa, direttore della Compagnia comica ligure, ci prega di annunciare che darà nel teatro *Alberto Nota* sei rappresentazioni a totale beneficio della sottoscrizione per la Sicilia.

La prima rappresentazione avrà luogo oggi, lunedì.

Marina militare. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

« La squadra sarda ha ricevuto ordine di concentrarsi nelle acque di Cagliari per incrociare sul Mediterraneo. »

Linee telegrafiche. — La *Gazzetta di Genova* del 19 scrive:

« Siamo in grado d'assicurare esser giunto da Napoli avviso che la linea telegrafica da Catania a Modica è interrotta, e che i dispacci per Malta vengono spediti col postale da Messina. Questo fatto prova che l'interruzione non dipende da cause ordinarie e che piuttosto si deve attribuire al progresso dell'insurrezione. Questo annunzio è ancora più grave, se si considera che sinora la corrispondenza con Malta era stata regolare, di guisa che v' è luogo a credere che gl' insorti si sieno resi padroni anche della costa verso il lato est dell'isola. »

Beneficenza. — Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 14:

« Il nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele II ha voluto che la sua venuta e permanenza in questa città venga segnalata da un tratto di sua reale beneficenza, mettendo a disposizione del sindaco di Modena italiane L. 10,000 della sua cassetta particolare, perchè vengano erogate quanto a lire 6,000 a beneficio dei poveri della città, avendo specialmente considerazione agl'infermi indigenti, e quanto alle rimanenti L. 4,000 a vantaggio di questi asili infantili. Questa benefica elargizione, come chiamerà la benedizione dei poveri sussidiati sull'eccelso benefattore, così aumenterebbe per esso l'amore dell'intera popolazione, se d'aumento fosse pur anco capace. »

Dimostrazioni. — Scrivono da Livorno, 14 maggio, alla *Nazione* di Firenze:

« La notizia dell'effettuato sbarco del generale Garibaldi nel porto di Marsala è stata festeggiata qui non solo dall'emigrazione siculo-napoletana, ma ancora dai cittadini che illuminarono le loro finestre. I bastimenti poi di quell'infelice e prode paese qui ancorati han festeggiato l'avvenimento, non potendo con illuminazione, col suono simultaneo delle loro campane di bordo continuato dalle ore 24 fino all'ora 1 di sera. Facciamo segnalare volontieri quest'ultima circostanza (la quale affine non rimanesse dubbia abbiam voluto verificare personalmente) perchè dessa costituisce solenne manifestazione alla bandiera del Re Vittorio, propugnata dal generale Garibaldi, e nel tempo stesso è protesta eloquente contro la borbonica tirannia, avendo questi bastimenti affrontato baldanzosi e sfidato la sorveglianza vendicatrice del proprio consolato, che non lascierà di accusarli al cadente suo governo. »

NOTIZIE POLITICHE

Quest'oggi, lunedì, arriverà a Torino il cardinal Corsi, arcivescovo di Pisa, accompagnato da un capitano dei reali carabinieri. Se egli avesse obbedito, come era suo dovere, all' invito di S. A. R. il principe Eugenio, luogotenente di Toscana, avrebbe risparmiato a sè questo disturbo ed al governo un provvedimento che sarebbe stato lieto di antivenire.

Poichè bisogna rendere al governo questa giustizia ch' egli si è comportato colla massima moderazione, manifestando le più conciliative disposizioni nei limiti della legge.

Ma la sua moderazione è stata interpretata da S. Em. il cardinale Corsi e da altri vescovi dell' Emilia e della Toscana come sintomo di debolezza o di paura, donde attinsero la fiducia di poter impunemente resistere alle legittime autorità.

Il governo ha sacrosanto dovere di far rispettare le leggi e di reprimere coloro che le offendono, senza distinzione di classi e di ordini. Quando poi l' offesa proviene da pervicacia d' animo e dal proposito di fare uno sfregio alle patrie istituzioni, anteponendo alla riverenza al proprio principe l'obbedienza agli ordini della Romana Penitenzieria, essa si aggrava minacciando di perturbare la pubblica quiete.

L'irritazione delle popolazioni dell'Emilia è salita diffatti al colmo, dinnanzi agli atti ostili delle supreme autorità ecclesiastiche per impedire la funzione religiosa della festa dello statuto.

Essa sarebbe trascorsa a vie di fatto se il potere civile non si fosse intromesso e non avesse provato col suo contegno di sapere difendere i diritti dello stato e di voler reprimere i perturbatori ed i ribelli.

Procedendo contro di questi, il governo è riuscito a calmare le popolazioni, le quali apprendono che così in pratica come in teoria la legge è uguale per tutti.

La corte di Roma vuole rinnovare nel nostro stato i disordini provocati nella Svizzera, sotto Gregorio XVI. Essa crede di poter formare un *Sonderbund* italiano, capitanato da qualche cardinale e vescovo riottoso. Ma il governo è forte abbastanza per isventare sì reo disegno. Che i vescov

---

tardi dello scorso carnovale, andò debitore della sua prosperità veramente inaudita alle commedie del Pietracqua ed alle argute facezie del Toselli.

Vorrei, dato questo sfogo al mio dolore per le troppo frequenti infedeltà che il Rossini va facendo al genere buffo, vorrei parlarvi un tantino della musica della *Leonora*, ma basterà dirvi che dessa è una fra le migliori creazioni del Mercadante e che vi si ritrovano unite ai difetti anche le buone qualità del celebre maestro — I difetti, — e chi non li conosce? — consistono in primo luogo in una certa monotonia d'idee — Nella seconda maniera di Mercadante, tutte le idee hanno comune fra di loro un medesimo stampo originale a dir il vero, e proprio del loro autore, ma che per tutte rimane lo stesso. Vi è l' originalità del genere e non quella della specie. L'istrumentale accuratissimo, è però quasi sempre sovraccarico, la forma dei pezzi non è concisa, e se non manca l'effetto musicale, si lascia però desiderare l'effetto teatrale. Oltre a ciò i critici meno benigni a Mercadante notano, con qualche ragione, come la sua musica sia resa difficile a bello studio dal maestro il quale avrebbe potuto in molti punti semplificarla senza distruggerne l'effetto.

Tali difetti sono compensati, come si disse, da molte ottime qualità, dalla fedele espressione delle parole, dalla eleganza delle frasi, dalla scienza somma di cui il maestro dà prova nelle successioni delle armonie, e finalmente dal fare grandioso che pose Mercadante alla testa della nuova scuola musicale italiana seguita più tardi dal Verdi.

Al Rossini le buone qualità scompaiono per le ragioni anzidette, e più visibili compariscono i difetti. — *Jerusalem convertere* — convertiti o teatro Rossini e fa ritorno alle gaie melodie della musica buffa. Lascia in pace i soldati del gran Federico, la tosse di Violetta, la gobba di Rigoletto e riprendi il codino di Columella, il rasoio di Figaro, e la sferza dell'*Aio nell'imbarazzo*.

Oggi (domenica) ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole tecniche di S. Carlo. Dell' utilità di queste scuole è superfluo ragionare, dei frutti da esse recati rendevano buona ed ampia testimonianza i lavori di molti allievi esposti agli sguardi degli astanti. Pronunziarono discorsi atti ad infondere negli alunni e nei maestri nuova lena a proseguire nell'intrapresa via il presidente della Società signor Caviglioli, il teologo Baricco ed il marchese Gustavo di Cavour. Ad un povero appendicista teatrale non è lecito alzare il volo sino alle regioni in cui quei signori spaziarono, e se fo parola di tale funzione si è per rivolgere il dovuto encomio alla parte musicale di essa. In un paese come il nostro, in cui la musica trova difficilmente aiuto e protezione, rallegra lo scorgere come le sia stato concesso un posto onorevole almeno nell'istruzione popolare.

Col signor Mariotti non andiamo sempre di accordo nelle quistioni che riflettono l'arte, ma come ho riconosciuto in lui un avversario leale, così mi compiaccio ora di render giustizia anche all'abilità non comune, di cui diede saggio nell'educare alla musica gli operai allievi delle scuole tecniche. Dirò di più che tutti i cori dai medesimi cantati e posti in musica dal maestro Mariotti hanno veramente il carattere popolare che si richiede a componimenti di simil fatta. Essi consistono quasi tutti in melodie chiare, facili e spontanee che senza stento s'imparano a memoria, e ciò forma il merito principale della musica del Mariotti. Le astruserie e le difficoltà sono indizio piuttosto d'ignoranza che di scienza ed un vecchio maestro soleva dire nulla esservi di più difficile che lo scriver facile; d'altro canto la spontaneità dei motivi è la prima dote dei canti popolari. Ora la spontaneità dei motivi e la facilità dell'esecuzione si trovano appunto congiunte nei cori del Mariotti, e fra gli altri citerò il *tamburo di Novara* e *'l tricolor an Crimea*, come quelli che riescono meglio graditi. Se i tempi corressero più favorevoli ai compositori di musica, io vorrei trarre da questo saggio occasione a confortare il Mariotti ad intraprendere lavori di maggior lena, ma giacchè ai giorni nostri, prima condizione per ricavar gloria dalla musica è l' aver denari tanti che bastino a saziare l' ingorda fame degli impresari, corrispondenti, giornalisti teatrali e di tutti gli altri parassiti del mondo teatrale, altro non rimane ai maestri che rivolgere quel po' d'ingegno, che Domeneddio ha loro dato, a sollievo del prossimo, come lodevolmente va facendo il signor Mariotti.

contrari al nuovo ordine di cose si allontanino dalle loro sedi e vadano a Mantova od a Roma, non importa. Ci pensino eglino: Torino è priva da dieci anni dell' arcivescovo, e chi ci bada? Chi se ne accuora? Ormai è assuefatta a farne senza. Se da questi contrasti qualcuno ha da temer funeste conseguenze non è quindi lo stato.

Ma i vescovi che rimangono nelle loro sedi sotto la protezione del patrio diritto, non possono esimersi dall' obbedienza alle leggi dello stato. Gli ordini di Roma, dettati dal desiderio di suscitar disordini, non hanno autorità alcuna nel nostro paese: la sola autorità riconosciuta è quella delle leggi.

Il governo si mostri forte e deliberato a far rispettare le istituzioni patrie e le leggi, e non ritarderà a vincere una resistenza politica che si copre del manto religioso, fomentata da odio intenso alla libertà ed all'indipendenza italiana.

— —

Il senatore conte di S. Martino, consigliere di stato, è ritornato dall'ispezione amministrativa di cui fu incaricato dal governo nell' Italia centrale e nella Lombardia.

— —

A relatore della commissione della camera pel trattato di cessione della Savoia e di Nizza è stato nominato il marchese di Rorà il quale, credesi, presenterà il suo rapporto mercoledì prossimo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 16 *maggio*.

È certo che l'arrivo del granduca Nicolò di Russia e la partenza del signor di Lavalette per Costantinopoli, indicano che la crise nella quistione orientale è imminente. Io non posso d'altronde ripetervi abbastanza che il sig. Thouvenel non abbandonerà il ministero degli esteri senza aver prima proposta o provocata una soluzione della quistione. Ciò nondimeno io non credo che le cose siano tanto avanzate come si credono.

Vi ha una cosa che non dipende niente affatto dai voleri dei sovrani, e questa cosa è il danaro. La Russia non ne ha ed è poco probabile che ne trovi. È questa la miglior guarentigia per la conservazione della pace.

In Germania v'ha un cangiamento in favore della Prussia. Gli stati secondarii non intendono accostarsi alla politica che loro vien consigliata dal signor Borries, ministro annoverese. La Prussia troverà in essi nuovi appoggi.

La *Presse* ha ricevuto oggi un secondo avvertimento. D'altra parte il *Courrier du Dimanche* è stato ammonito officiosamente per un articolo del signor Prévost Paradol. Si dice che il governo abbia già deliberato di sopprimere la *Presse* alla prima occasione.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi 18 *maggio*.

Noi ci troviamo in mezzo a una pioggia di notizie che ci cade sulla testa da tre giorni. Come dovrei fare a ripetervele tutte? Esse d'altronde vi interessanò assai da vicino perchè non le sappiate meglio di me. M'ingegnerò invece alla meglio di coordinarle e spiegarle.

Circa alle cose di Sicilia, ecco quale sembra essere la situazione. Il re di Napoli, stretto da tutti i lati dall'insurrezione, si è deciso, a quanto dicesi, di chiedere un intervento straniero, e pare che faccia assegnamento su quello della Spagna; ma io non credo che le cose sieno tanto inoltrate da questo punto, come da altri si dice. Parlasi eziandio di una energicissima protesta della Russia contro il preteso appoggio dato dal Piemonte a Garibaldi, e si aggiunge perfino che questa protesta verrebbe seguita da un'azione più diretta. Ma la Russia a noi sembra che abbia troppo da fare per immischiarsi negli affari del re di Napoli. Ciò che si afferma inoltre, e che mi pare incredibile, è la notizia della dichiarazione di guerra del re di Napoli al Piemonte. Farsi un nemico diretto d'un nemico mascherato, e ciò senza alcun mezzo di tener la campagna contro di lui, sarebbe un atto pur troppo insensato. Égli è vero che si aggiunge come corollario di questa notizia che il generale Lamoricière opererà ad un tempo verso la frontiera romana e verso gli Abruzzi; ma infine il generale Lamoricière non può esser dappertutto, e i 15,000 soldati del papa non bastano per conquistare il mondo. Si conta talmente qui sull'attività del generale, che lo si spedisce perfino in Sicilia per far fronte a Garibaldi. Non si comprenderebbe la possibilità di alcuna di queste combinazioni che nel caso in cui la Francia s'incaricherebbe da se sola di proteggere gli stati del papa. Questa semplice misura cangerebbe completamente la situazione; ma io non la credo verosimile.

Non si è qui meno occupati della quistione di Oriente che della quistione d'Italia. Ciò che si sa presso a poco di positivo è che l'Inghilterra ha protestato contro i progetti messi innanti dalla Russia. È probabile che la cellera del parlamento inglese scoppierà in modo strepitoso, quando lo accordo della Francia e della Russia verrà constatato ufficialmente, lo che non può tardare. Impertanto qual è lo scopo comune che si propongono la Francia e la Russia in Oriente? Ecco ciò che sarebbe tuttavia difficile di determinare. Il più verosimile è che la Russia acconsenta alla formazione più o meno prossima di un impero composto di stati federati, mediante certi ingrandimenti che le si assicurerebbero nell'Asia minore. Ben inteso che in tal modo essa non farebbe che aggiornare i suoi progetti. Si è tentato di trascinar l'Austria in questa politica, ed io vi ho parlato altra volta dell'alleanza progettata de' tre imperatori; ma questa negoziazione, a quel che dicesi, è andata a vuoto. Sembra che le si offrissero de' serii ingrandimenti nelle provincie slave della Turchia. Questa combinazione sarebbe stata un contrappeso utile dell'influenza russa.

Io non vi garantisco la perfetta autenticità della soluzione proposta. Ma ciò che non posso comprendere è che si sieno messi a fronte due affari, di cui l'uno è la negazione dell'altro: il trattato di commercio coll'Inghilterra, e l'alleanza russa. Non s'intravede bene l'esito di tali complicazioni.

Sento in questo momento che il governo francese ha spedito un contrordine alle truppe francesi che dovevano sgombrar Roma in seguito a una convenzione tra il papa e il re di Napoli per la comune difesa de' loro territorii.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 15 *maggio*.

È pubblicato lo elenco dei compromessi politici dimoranti all' estero, e per estero qui le autorità austriache intendono il nuovo regno d'Italia. Viene loro comminato il sequestro dei beni qualora non tornino entro un dato tempo e non giustifichino la loro assenza.

Qui la truppa torna a parlare di guerra e di alleanza con Roma e Napoli. Si danno disposizioni per la formazione di un campo trincierato sulla sinistra del Po ad Occhiobello di ottantamila uomini, e furono già chiamati gl' imprenditori per le forniture e per gli apprestamenti.

La strada ferrata deve tenersi in pronto pel trasporto di ventimila soldati e centoventimila sacchi di farina da trasportarsi nel Polesine. Però farine furono già spedite per la via fluviale da Chioggia.

Si manda pure da Venezia il materiale per le barche cannoniere del lago di Garda. Erano già state inviate delle barche colla strada ferrata per la stessa destinazione, ma si accorsero poi che non potevano passare pel tunnel di Vicenza, e vennero scaricate, per proseguire poi sulle vie comuni.

A tutti i reduci dalla Lombardia o dall' Italia centrale vengono ritirati i passaporti onde non abbiano più a valersene, e difficilissima è l'emissione di passaporti nuovi. Ci vogliono affatto isolare dall'Italia libera.

Qui l' ansia e l' aspettazione per la spedizione di Garibaldi sono grandissime e tutt' altro che dissimulate. Lo spirito pubblico si rialza, e il nostro popolo aspira ardentemente a novità. Tutti si accordano nel giudicare impossibile la continuazione di questo intollerando stato di cose. La Venezia sentesi prossima a nuovi immancabili eventi. Sieno questi a noi ed alla patria comune felici!

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 12 *maggio*.

Un fatto che non saprei come spiegare si è che i neo-crociati militanti sotto il gonfalone delle sacre chiavi, hanno una maledetta paura della croce. Ad un tal sentimento è da attribuirsi l'atto violento con cui ieri la polizia, accompagnata dal solito codazzo di birri, gendarmi, insomma da quell'assieme di cose che qui si chiama *la giustizia*, eseguì l' abbassamento delle armi di Savoia dalla residenza del console piemontese, conte Fanelli. Quella bianca croce turba i sonni di questi poveri difensori della santa sede. Intanto migliaia di biglietti da visita sono stati lasciati dai cittadini d' Ancona al console piemontese, quasi protesta contro l'indegno procedere di mons. Randi, delegato.

In Iesi, or sono pochi giorni, alcuni sott'ufficiali austriaci, entrati nel caffè dell' Aurora, domandavano di giuocare al bigliardo: il caffettiere fece loro osservare il bigliardo essere occupato da varii cittadini, e non poterne per conseguenza disporre: interrogati i giuocatori se volessero cedere il luogo a quegli amabili signori, e da quelli risposto con un no ben chiaro e risoluto, uscirono furiosi i sott'ufficiali dal caffè; ma non erano passati che pochi minuti allorchè vi rientrarono uniti a varii gendarmi colle sciabole sguainate, e diedersi a menar colpi contro tutti coloro che trovavansi colà dentro: grande fu il tumulto, e ne nacque una zuffa, in cui andarono sossopra assaliti ed assalitori: alcuno ne uscì ferito, più molti ne andarono percossi e colle vestimenta lacerate. Così mantengono l'ordine i difensori della fede.

(*Altra Corrispondenzà*)

Ancona, 12 *maggio*.

Mercoledì scorso sono giunti 280 austriaci di tutte le qualità, fra cui (sempre in piena uniforme bianca austriaca) parecchi, dicesi, per formare a Roma un reggimento di cavalleria estera in uniforme di ungheresi; col vapore romano *S. Giovanni* poi, ieri ne giunsero altri 96, e sono in grado di assicurarvi che 30 di questi furono presi dalle prigioni e galere di Trieste. Ho questa assicurazione da un testimonio oculare che gli ha veduti imbarcare e che è venuto col medesimo vapore: vedete che l'affare si fa imponente, se ogni settimana ne giungono 4 a 500 austriaci. Lamoricière è sempre al confine, la più parte a Pesaro: egli spinge le sue forze specialmente su Pesaro e Gubbio, ove sono numerosi soldati, e dall'altra parte verso Perugia e Spoleto.

Appena ha qui pronta una compagnia di mascalzoni la manda via, talmente che siamo rimasti senza truppa. I papalini hanno grande paura di Garibaldi. La bella goletta pontificia di otto cannoni, l' *Immacolata Concezione*, è in crociera per la spiaggia nell' intento di cercare il celebre generale!!

Ho sempre dimenticato di dirvi che quasi ogni settimana quando viene il vapore del *Lloyd* con gli eroi, vi è quasi sempre un legno da guerra austriaco che lo accompagna per proteggerlo!

Questo non si chiama intervento? Poco più si parla di Lamoricière, sebbene si sentano sempre fatti che fanno ridere. Spie, delegati e la polizia commettono continue vessazioni ai forestieri. Lamoricière ordina il contrario, e così si è trovato il modo di divertirsi, perchè quando uno vuole qualche cosa che il governo nega, allora si dice: ebbene anderò da Lamoricière.

Trista sorte dei governi sfiniti come il nostro. Ma la miseria è immensa. Siamo innondati da ingegneri e capo-mastri che debbono costare al governo somme immense, e chi pagherà saranno i sudditi!!!

Non vi tacerò che lo stesso vapore del *Lloyd* di mercoledì aveva almeno altri 200 austriaci per Napoli, i quali vi anderanno direttamente, e che il carico della goletta pontificia che vi ho annunciato nella precedente lettera, consisteva in 30 cavalli che erano sopra coperta e in una batteria di 8 pezzi vecchi e ben conservati che dicesi regalati dalla duchessa di Parma. Portava scritto sulle casse 1.a *batteria campagna*: erano pezzi di bronzo con casse inverniciate azzurre come le piemontesi.

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Dicesi che il consiglio federale abbia richiamato da Napoli il tenente-colonnello Latour, perchè il ministero napolitano rifiuta assolutamente di riconoscere le nuove credenziali di cui è munito quel suo delegato. Sembra che la burocrazia napolitana voglia vendicarsi dell'energia colla quale il sig. Latour ha attuato lo scioglimento dei reggimenti svizzeri, e che alcuni degli svizzeri rimasti in Napoli abbiano cooperato a queste mene.

Leggiamo nei giornali austriaci:

I lavori di fortificazione a Lardaro sono ormai incominciati: il preventivo ammonta a fior. 370,000; imprenditore n'è certo signor Dallavia architetto di Creto distretto di Condino. Le locali ferriere somministreranno la quantità necessaria di tale metallo; il legname sarà pure somministrato da persone del luogo. Da Trento a Lardaro funziona ormai il telegrafo. Le opere fortificatorie nella Val Ampola non vennero peranco poste all'asta, ed è tuttora incerto se si effettueranno. In caso affermativo, il distretto di Condino si troverà nel mezzo di tre punti fortificati, ossia delle opere fortificatorie, che da Lardaro vanno al confine dei distretti di Condino e Tione, di quelle della Val Ampola, che chiuderebbero lo stradale per Riva, e delle altre di Rocca d'Anfo, ceduta dagli austriaci ai piemontesi dopo la pace di Zurigo. Questi ultimi lavorano attivamente alla fortificazione della Rocca, e precisamente tanto lungo lo stradale, che vi passa al disotto, quanto sulle alture del monte, che la domina, sulle quali verrà piantata una batteria. In tutto v'hanno in Rocca di Anfo 24 cannoni, alcuni dei quali sono diretti verso il villaggio di Darzo, distretto di Condino, la cui strada viene dominata da cannoni rigati.

Si stanno per riprendere nel distretto di Condino i lavori catastali, sospesi nello scorse anno a motivo dei casi di guerra.

— Scrivono da Vienna al *Nord*:

Nelle mie lettere precedenti non vi ho parlato nè delle voci che correvano rispetto ad un viaggio dell'imperatore, nè di quelle relative all'abdicazione. Generalmente si presta fede a quello che si desidera, e siccome questo desiderio è chiaramente manifestato nelle alte regioni, la persistenza di queste voci non reca stupore ad alcuno. Queste voci, conviene che lo si sappia, non vengono dal basso, ma dall'alto. Forse si farebbe una seconda edizione del colpo di stato del 1848, e con minore difficoltà, se la situazione fosse un poco più favorevole. Ecco in qual modo si formola un piano di abdicazione senza ledere l'interesse dinastico.

A Vienna sono quasi convinti che l'Ungheria sta per isfuggire all'Austria; si discusse quindi in seno alla famiglia imperiale sui mezzi atti ad impedire questa separazione, e ne risultò che v'ha un solo mezzo, quello di distruggere quanto si è fatto dopo il 1849. Ma è certo che l'imperatore non acconsentirà mai ad imitare l'esempio di Giuseppe II, e non farà ardere tutti gli atti dell'*interregno*; egli non vorrà mai ristabilire le leggi che egli medesimo ha lacerate. Si pensò in conseguenza a farlo abdicare in favore di suo figlio, che si farebbe incoronare re di Ungheria, ed i membri della famiglia imperiale governerebbero intanto come reggenti. Gli autori di questo progetto se ne attendevano miracoli, ma hanno dovuto accorgersi ben presto che in Ungheria non si prestava fede a notizie insinuate già tante volte per trarre in inganno. Se questo progetto viene posto ad esecuzione, ciò che io non credo, la quistione ungherese non sarà terminata per questo. Stando ai *pacta conventa* ed alla costituzione, se il re è minorenne, la famiglia reale può nominare tutori e curatori, ma non un reggente. Il governo deve essere confidato ad un governatore eletto dalla nazione. Ora, l'Austria vorrebbe bensì ristabilire un simulacro di governo nazionale, ma non rinunciare al suo potere centralizzatore.

Si biasima molto il continuo va e vieni del barone Eötvös da Vienna a Pesth. Gli ungheresi non vogliono affari col governo dell'interregno e pensano che il barone farebbe meglio ad occuparsi dei proprii affari, in luogo di avere conferenze politiche con uomini che non rispettana e non vogliono rispettare i patti bilaterali. Essi sono padroni dei loro atti, se seminano il vento, non tocca al barone Eötvös di impedire che raccolgano la tempesta.

— La *Gazzetta di Vienna* dichiara essere infondata la notizia che il sig. Auer, direttore della stamperia imperiale abbia dovuto fuggire, perchè accusato di complicità nelle malversazioni dell'anno scorso.

— Abbiamo ricevuto i giornali di Vienna del 16. Non vi troviamo confermata la notizia data dal telegrafo della demissione del ministro conte di Thun. Anzi la *Gazzetta Austriaca*, in data 15 corrente, smentisce formalmente le voci che correvano intorno ad un cangiamento nel ministero del culto e della istruzione.

— La *Corrispond. Havas* annuncia che il giornale ufficiale di Stoccarda dichiara, in nome del governo di Wurtemberg, che l'inviato di quel regno presso la commissione militare di Francoforte, come pure quello accreditato presso la dieta, ebbero sempre ed hanno anche presentemente istruzioni di opporsi alle riforme che la Prussia volesse introdurre negli eserciti tedeschi contro il parere della grande maggioranza degli stati confederati.

Questo articolo è una risposta alla notizia sparsa principalmente dai giornali prussiani, che il re di Würtemberg fosse favorevole ai progetti di riordinamento dell' esercito federale proposti dalla Prussia.

— Leggesi nel giornale *Las Novedades* del 14, che a Madrid si parlava di un intervento spagnuolo negli stati pontificii.

— L'*Agenzia Reuter* ha in data d'Odessa, 15 corrente, la notizia che il governo russo ha radunato presso Nicolaieff un gran numero di navi da trasporto, tra le quali molti vapori mercantili.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 12 *al* 19 *maggio*.

La Borsa ha continuato tutta la settimana ad esser agitata, ed i fondi piemontesi proseguirono a Parigi a subire gli sbalzi più forti e che sarebbe difficile spiegare, variando in una sola Borsa di 1 fr. ed ascendendo ad 83 ed 83 15 per discendere nella Borsa successiva ad 82.

A Torino si fece forte e valida resistenza al ribasso. I corsi oscillarono fra 82 25 ed 82 75. Qualche piccola partita erasi venduta nel principio della settimana ad 82, ma il prezzo medio era di 82 50, malgrado le oscillazioni di Parigi, e salì sino ad 82 75. Ma non si potè più sostenere verso la fine, e vi furono venditori ad 82 nel principio della Borsa del 19, e poi i prezzi rialzarono ad 82 10, 82 25.

La speculazione ritorna a diffidare della situazione politica: ne è prova il corso più depresso della rendita per fine prossimo in confronto del contante.

De' valori industriali non occorre più far menzione, chè alla Borsa di Torino ormai più non ve n' ha mercato.

Le azioni della Banca variano fra 220 e 225 fr. di premio.

Quelle della Cassa del Commercio che, in seguito di notizie vaghe, erano salite ad 80 a Genova, caddero tosto a 75, 74, 71 50 e 70, dimostrando come il tentativo di far uscir quel titolo dall'atonia e dall' inerzia sia prematuro e non sia appoggiato da un cambiamento abbastanza importante nella situazione dello stabilimento.

Le azioni di strade ferrate sono scomparse interamente dal mercato. Esse sono poche e tutte ben collocate; oppure appartengono a compagnie che si trovano in condizioni difficili e non si negozierebbero senza perdita. Le sole azioni che si mantengono sopra il pari sono quelle di Pinerolo.

Gli ultimi corsi sono:

5 0/0 1849 82 25.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *maggio* (*mattina*)

Il *Moniteur* annunzia che la legge sugli zuccheri e il caffè venne adottata con voti 233 contro 10.

La *Patrie* dichiara inesatta la notizia, secondo la quale la divisione Bazaine avrebbe ricevuto un contrordine.

Si hanno da Marsiglia notizie di Aleppo in data del 28 aprile. Per le mura della città leggevansi affissi che incitavano al massacro dei cristiani. Intervenuto il governatore, fece arrestare i principali motori del disordine; tuttavia la guarnigione è insufficiente, e riesce impossibile il fare giustizia. I cristiani, disarmati, temono una nuova manifestazione di fanatismo.

G. ROMBALDO, Gerente.

Da affittare al presente

CAMPAGNA detta la ***MARCIA*** con ampio giardino cintato e nella miglior aria presso Rivoli, a cinque minuti distante dalla regia strada.

Recapito allo Stabilimento Verrina dal segretario sig. Dalbesio, piazza Castello.

APERTURA

DELLA NUOVA

TRATTORIA ITALIANA

Piazza Vittorio Emanuele, e via Macelli, n. 18.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento, nulla avendo ommesso nell'abbellimento del locale, e nella scelta dei vini, sì esteri, che nazionali, con isquisita cucina, servizio alla carta ed a prezzo fisso, spera di vedersi onorato da numerosi avventori.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

GRANDIOSO
APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

Med. d'arg. Espos. 1858

G. ANSELMO

CONFETTIERE DI S. S. R. M.

GRANDE ASSORTIMENTO

di ogni sorta di dolci, **Cioccolato**, **Pasticceria**, Rinfreschi in sciroppo ed in polvere.

LIQUORI

Alchermes, Cognac, Ginger, Chartreuse, *ecc.*

VINI

Champagne, Bordeaux, Madera, *ecc.*

S'incarica d'ogni sorta servizi da tavola, soirées, balli, ecc.

Angolo Piazza Castello e via di Po, N. 58.

SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Semenze** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino**.

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI FRANCESCO FASSIN

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici**. **Oro** ed **argento** in fogli per indoratori.

A 4 ore da Torino — A 2 ore da Genova

STABILIMENTO
IDROTERAPICO DI SAVIGNONE *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce**.

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interno dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, già Cafassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretario sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

NAVIGATION A VAPEUR

ENTRE

STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE

par les deux Pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin

D. WITTE, Successeurs.

LIQUIDAZIONE
DI LINGERIE DIVERSE ED ALTRI ARTICOLI

via Nuova, N. 14, primo piano, accanto al **Magazzino Genovese**. Si vende a prezzo fisso, pronti contanti, con **GRANDE RIBASSO**.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsulè di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. inscienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica. impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200

Placca intiera » 300 extraplacca » 500

Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele.

VIN TONI-NUTRITIF DE BUGEAUD

al Chinina e Cacao, approvato dall'Accademia di medicina di Nuova-York e raccomandato dal dottor Bouchardat, membro e professore all'Accademia di medicina di Parigi e delle celebrità, come rimedio riparatissimo dotato d'un gusto molto aggradevole. I pratici hanno riconosciuto la sua efficacia nelle persone indebolite per le malattie e nelle convalescenze. — Presso le principali farmacie di Milano e di Torino. Prezzo fr. 6.

TAFFETÀ VULNERARIO

Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici, i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — V M M — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE a darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.) contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino* da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

per l'avv. **Edoardo Bellono**

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

QUARTA EDIZIONE

adorna dei figurini colorati.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresiuta dall'Autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: - Di tutte le Massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell' Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, li quali compiono la Raccolta dolla Legislazione patria sulla Guardia Nazionale.

Prezzo fr. 5.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. F. Ch., 109, rue St-Luzare. a Parigi.*

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

VERI GRANI di SANITÀ

del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin, 45.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via Beata Vergine degli Angeli, n. 9.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B V. degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.